

# BIO-TESTAMENTO, DUBBI ANCHE NEL PDL

◆ Renato Berio

La legge sul testamento biologico, oltre a riguardare il delicato tema del fine vita, rischia di diventare il banco di prova tutto politico attraverso il quale sperimentare forme di dialogo con la parte meno oltranzista del Pd, quella rappresentata da Francesco Rutelli, il quale ha detto chiaro e tondo che nessuna opposizione può essere costruita sul diritto all'eutanasia e ha inoltre presentato un emendamento di mediazione sul ddl Calabrò che affida in casi eccezionali alla scelta di un'equipe medica la decisione se continuare o meno idratazione e ventilazione. Il dibattito è aperto anche nel gruppo dei senatori del Pdl che ieri si sono riuniti con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta: temi della discussione non solo l'atteggiamento da tenere riguardo alla "terza via" proposta da Francesco Rutelli ma anche le dichiarazioni di Giuseppe Pisanu, che si è detto indisponibile a votare una legge che regola una materia così delicata come la morte sulla quale non può essere la politica a dire l'ultima parola. Ai dubbi di Pisanu si è aggiunta l'invocazione della libertà di coscienza sulle questioni di bioetica da parte del presidente della Camera Gianfranco Fini, per il quale «sui temi eticamente sensibili non può esservi vincolo di coalizione».

Gianni Letta nel corso della riunione ha espresso «piena condivisione» della linea Gasparri-Quagliariello e ha anche elogiato «il comportamento esemplare» tenuto in aula dai vertici e dal gruppo del Pdl. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio ha infine

espresso l'auspicio, fatta salva la libertà di coscienza di ognuno, che la linea del gruppo e la linea del governo possano coincidere.

«Vogliamo sperare - ha detto Gaetano Quagliariello, vicecapogruppo del Pdl al Senato - che l'opposizione non scelga la strada dell'ostruzionismo». Ad una domanda sulla possibilità di una mediazione da costruire sull'emendamento Rutelli, Quagliariello ha replicato che l'emendamento Rutelli è condivisibile sui principi «ma lascia ancora un vuoto legislativo che è il motivo per cui vogliamo fare la legge». Per quanto riguarda, invece, la posizione del senatore Pisanu, Quagliariello ha osservato che Pisanu «dà voce a una posizione presente, dopo di che rimane aperta la questione di una disciplina sul fine vita». «Anche io - ha proseguito - avrei preferito che il Parlamento non intervenisse su questa materia. Ma la sentenza della Cassazione, prima, e dopo la sentenza della Seconda Corte d'appello di Milano hanno tirato la politica per i capelli. Ed era impossibile a questo punto nascondere la testa sotto la sabbia». Ancora più netti i dubbi sull'emendamento Rutelli espressi dal sottosegretario alla Salute Eugenia Roccella.

Annuncia invece voto contrario al ddl Calabrò il senatore Antonio Paravia, contrario al principio dell'indisponibilità della vita umana mentre cinquantatré parlamentari del Pdl, tra cui quattro sottosegretari, oltre al presidente emerito della Repubblica Francesco Cossiga (primo firmatario), hanno firmato un documento in cui si esprimono dubbi sul testo del disegno di legge Calabrò. Il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano ha spiegato «con spirito costruttivo i dubbi in base ai quali il testo Calabrò va emendato, al fine di avvicinare l'articolo alle intenzioni di chi ha affermato di volere una legge pro vita».

Il gruppo del Pd da parte sua conferma, con Anna Finocchiaro, che «manterrà il proprio impegno perché la discussione nell'aula di Palazzo Madama sul testamento biologico abbia inizio a partire dal 5 marzo, come stabilito dalla conferenza dei capigruppo. Da parte nostra in commissione non c'è nessuna volontà e attività ostruzionistica. Sentiamo solo la necessità, il bisogno, il dovere e il diritto di discutere un testo che riguarda una materia così impegnativa».